

LA TAVOLA ROTONDA ONLINE

# «Lo smart working in Riviera può diventare un'opportunità»

Il sindaco di Santa Margherita: prepariamo spazi dove cittadini e ospiti possano lavorare  
L'Università: flessibilità oraria da mantenere senza invadere il tempo privato

Rossella Galeotti / PORTOFINO

Fiducia, anche nel processo comunicativo. Sostenibilità e ambiente. Digitalizzazione come opportunità. Riprogettazione, formazione e conciliazione lavoro/famiglia al maschile. Coraggio, entusiasmo, positività. Normalità e crescita. Sono tra le parole chiave scelte, come saluto finale, dai relatori della tavola rotonda "Lo smart working prima e dopo l'emergenza Covid-19", organizzata su Zoom dal Rotary Club Portofino. Gli esperti, sollecitati dalla moderatrice Paola Pastorelli, giornalista del Secolo XIX, hanno dibattuto su una modalità che, al di là della definizione specifica - lavoro agile, lavoro a casa, telelavoro -, ha, in parte o del tutto, sostituito il lavoro in presenza imponendosi, magari a fatica, come unica alternativa possibile in tempo di pandemia. E se gli esordi, come hanno sottolineato i relatori, non sono stati (e non sono) semplici, sia per la necessità di bilanciare l'impegno lavorativo con la gestione della famiglia sia per le conoscenze, sovente ancora modeste, dell'uso dei dispositivi informatici, in futuro, volenti o nolenti, non si potrà prescindere da questa modalità. Che non deve e non può essere vista, al di là dei limiti che comporta, in chiave negativa ma, al contrario, come opportunità.

LA DIGITALIZZAZIONE SPINTA

In apertura il presidente del



Smart working, un momento della tavola rotonda organizzata su Zoom dal Rotary Club Portofino

Rotary Club Portofino, Mario Fuselli, ha introdotto l'incontro, cui hanno partecipato 49 persone, e ha sottolineato come il coronavirus abbia portato a una digitalizzazione spinta in pochi mesi. Un "grande boom" illustrato da Sonia Bertolini, dell'Università di Torino, dipartimento di Sociologia dei processi economici e del lavoro, attraverso una ricerca sul tema condotta dall'Ateneo torinese e dalla Bicocca di Milano, presentata in anteprima con il supporto di grafici. «Prima del Covid, secondo i dati dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, lavoravano in smart-working 570 mila persone mentre, durante la pandemia, il numero è salito a 6 milioni e 580 mila - ha detto Ber-

tolini - Nella ricerca sono state intervistate, tra Lombardia e Piemonte, 189 persone, un campione dove le donne sono il 61,9 per cento. Esaminando i dati raccolti è emerso un maggiore impegno, anche domenicale, da parte dei lavoratori in smart working, con un impegno più diluito nell'arco della settimana e, a volte, l'incapacità di separare il lavoro dalla vita privata». Lo scenario futuro che si evince dallo studio: «Il 74 per cento degli intervistati non dimostrano di essere preoccupati e più del 60 per cento dichiara la sua disponibilità a lavorare, qualche giorno alla settimana, da casa. Emergenza, inoltre, l'opportunità di una programmazione a lungo termine per riuscire a struttu-

rare i diversi momenti nel corso della settimana, la necessità di una formazione manageriale e per l'uso delle nuove tecnologie». La sfida è «mantenere la flessibilità oraria senza invadere troppo il tempo privato e l'importante è non riprodurre la stessa regolazione del rapporto di lavoro né rispetto al tempo né rispetto allo spazio». Se l'emergenza ha acuito i problemi già esistenti, risulta che le donne impegnate nei servizi di fascia bassa spesso hanno abbandonato il lavoro per la difficoltà a conciliarlo con la cura della famiglia.

Giuseppe Zampini, presidente di Ansaldo Energia, ha portato l'esperienza delle grandi industrie sull'applicazione concreta dello smart working;

Gianluca Caffaratti, presidente Aidp Liguria (Associazione italiana direttori del personale), ha spiegato come le aziende liguri si siano organizzate per attivare lo smart working; Paola Marongiu, responsabile filiali di Genova e Torino di Intoo Srl, azienda leader nei servizi di ricollocazione professionale, ha fornito una panoramica su come il mercato del lavoro si stia evolvendo in relazione alle nuove dinamiche legate al lavoro agile.

LE NUOVE AREE

Dal sindaco di Santa Margherita, Paolo Donadoni, idee e spunti sulla base della gestione dello smart working per i dipendenti comunali e non solo. «Lo smart working è la risposta allo stato emergenziale ma dovremmo riuscire a normalizzarlo e a trasformarlo in un'opportunità di crescita, visto che siamo di fronte a un cambio di paradigma concettuale prima ancora che empirico», ha detto Donadoni, ribadendo il progetto di «potenziare il Wi-Fi in alcune aree all'aperto e di trovare uno spazio con una decina di postazioni dove sammargherites e ospiti possano lavorare in remoto. Un locale confortevole e dotato dei necessari supporti tecnologici, come stampante e pc. Ci stiamo organizzando, per questo, e l'obiettivo è renderlo fruibile all'inizio del 2021».

Donadoni ha aggiunto: «Abbiamo condotto un mini sondaggio tra i dipendenti comunali che hanno lavorato o lavorano in smart working, attualmente sono 50, pari al 70 per cento di quelli che svolgono funzioni compatibili con questa modalità mentre in primavera erano il 90 per cento. Ebbene, il livello di soddisfazione sullo smart working è del 52 per cento. Stiamo anche ragionando sull'impiego di archivi digitali e sulla possibilità di utilizzare note-book, magari noleggiandoli, al posto dei pc da ufficio, in nome della mobilità intesa come luogo dove si lavora». —